



BANCHE: LIBERTA' DI IMPRESA E INTERVENTO PUBBLICO

È notizia di questi giorni l'utile record nel primo trimestre 2025 di Unicredit (2,8 miliardi di euro), con conseguente sostanzioso rialzo della quotazione del titolo in borsa.

Gli amministratori e i manager della Banca non possono godersi più di tanto i mega-utili (e i mega-stipendi) poiché devono fare i conti con la **fastidiosa presenza degli stati nazionali**, che, in un rigurgito di interventismo pubblico, bloccano, o cercano di bloccare, i piani di espansione della banca, sia in Germania (scalata a Commerzbank bloccata dal governo tedesco), sia in Italia (Ops su Bpm autorizzata con pesanti prescrizioni dal Ministero dell'Economia, che ha utilizzato il cosiddetto *golden power*).

Purtroppo, però, l'Unione Europea, oltre ad essere impegnata ad approvare sempre più costosi piani di riarmo, è voluta intervenire dichiarando che "Le restrizioni alle libertà fondamentali (leggi libertà di impresa) sono consentite **solo se proporzionate e basate su un legittimo interesse pubblico**" a conferma del carattere ultraliberista delle istituzioni sovranazionali europee.

La prescrizione più innovativa (è la prima volta in Italia che interviene l'autorità politica in questo campo) è la raccomandazione volta a **non** chiudere filiali in conseguenza della fusione, al fine di **non** desertificare ulteriormente il territorio già provato dalle chiusure degli ultimi anni, effettuate soprattutto (ma non solo) dalle banche più grandi (Intesa Sanpaolo in testa).

Gli ultimi dati, desunti dai rapporti della Banca d'Italia, parlano di una **rete sportelli scesa ormai sotto la soglia dei 20.000 punti operativi** (19.654 per l'esattezza): un calo di **4.658** sportelli solo dal 2020. Inutile dire che anche **l'occupazione è scesa in proporzione (20.476 addetti in meno, nello stesso periodo)**.

A prescindere dal fatto che poi entrerà in gioco l'Antitrust, che può giudicare in posizione dominante un istituto bancario in un certo territorio (e quindi prescrivere la cessione ad altra banca di una serie di filiali come avvenuto in passato), è rilevante il fatto di come l'autorità politica **si accorga solo ora dei rilevanti costi per le comunità locali e per i dipendenti bancari** delle chiusure: difficoltà ad operare per le fasce deboli della clientela (anziani, immigrati), accentramento sulle poche filiali rimaste dell'operatività con conseguente **aumento della mobilità imposta** per i lavoratori e **aumento dello stress lavoro correlato** in corrispondenza dell'aumentato flusso della clientela .

Registriamo anche la **sostanziale assenza su questo tema dei sindacati firmatari**, che non sono andati oltre la registrazione delle chiusure e la comunicazione delle stesse ai dipendenti interessati: quando sarebbe stato un tema da sottoporre anche all'opinione pubblica, **con azioni conflittuali**, di cui però da tempo immemorabile si è persa la nozione.

Ovviamente il governo ha i suoi motivi per intervenire: il disegno di perseguire la fusione di Monte Paschi Siena (di cui il M.E.F. detiene ancora il 12% e offerta invano, in passato, alla stessa Unicredit) con Bpm **non è un segreto per nessuno**. L'operazione lanciata da Unicredit su BPM **ha rotto le uova nel paniere** e adesso si cerca una strada alternativa, con MPS che prova a conquistare Mediobanca. La quale a sua volta cerca di sfuggire alla presa e prova a conquistare Banca Generali.

Comunque, è importante che in questo caos generale di tutti contro tutti sia stato posto sul tavolo questo problema della presenza territoriale, sebbene per ragioni ed obiettivi del tutto strumentali.

L'assenza di regole nell'adesione al sempiterno mito del mercato che si regola da solo **favorisce i grandi player nazionali e internazionali**, le multinazionali, le grandi banche che dettano legge agli Stati, acquistando (ops "salvando") altre banche per 1 euro (ogni riferimento **non** è puramente casuale).

Sarebbe benvenuta **una regolazione pubblica** che andasse al di là delle inconcludenti commissioni parlamentari sulla desertificazione territoriale. L'esperienza, però, insegna che i timidi belati delle pecore governative si perdono nella brughiera, quando chiamano i poteri forti. Staremo a vedere, ma ci stupirebbe vedere smentite le nostre previsioni...

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 14.05.2025